



ANNO III - N° 9

DICEMBRE 2011 - GENNAIO 2012

Salvatore *Santissimo*

Periodico dell'Associazione "Amici Oratorio San Mauro" Onlus



Direttore Responsabile: don Franco Tassone - Registr. Tribunale di Pavia n. 698/2008 S.P. - Tipografia e stampa "Il Giovane Artigiano" - via Lomonaco, 45 Pavia - Distribuzione gratuita

GLI AUGURI DI TRASCORRERE UN BUON NATALE DAI FRATI DELLA MISSIONE POPOLARE



"Pace e bene" in questo Natale

I frati della seconda settimana di Missione con Carlo, don Franco e don Emanuele

Iniziative e appuntamenti

Orari delle Messe, festa di Capodanno, montagna e il "Grin"

A pag. 8

Missione popolare

È stata un successo, coinvolta tutta la parrocchia con momenti importanti e dedicati ad ogni fascia d'età

A pag. 4-5-6

Giuseppe Botteri

L'addio a un amico: l'inventore del nostro giornalino

A pag. 2

"Pace in terra agli uomini di buona volontà". Vi ricordate come ci salutavano i Frati durante la missione popolare, "Pace e Bene", e noi tutti contenti di essere benedetti da loro abbiamo partecipato con frutto ai momenti di fede. La buona volontà, è una espressione che è entrata nel canto del Gloria ed è diventata corrente nel linguaggio cristiano. Dopo il concilio Vaticano II si usa indicare con questa espressione tutti gli uomini onesti, che ricercano il vero e il bene comune, siano essi credenti o non credenti. Ma è una interpretazione inesatta e perciò oggi abbandonata. Nel testo biblico originale si

tratta degli uomini che sono benedetti da Dio, che sono oggetto della buona volontà divina, non che sono essi stessi dotati di buona volontà. In questo modo l'annuncio risulta ancora più consolante. Se la pace fosse accordata agli uomini per la loro buona volontà, allora essa sarebbe limitata a pochi, a quelli che la meritano; ma siccome è accordata per la buona volontà di Dio, per grazia, essa è offerta a tutti. Il Natale non è un appello alla buona volontà degli uomini, ma annuncio radioso della buona volontà di Dio per gli uomini. La parola chiave per capire il senso della proclamazione angelica è dunque l'ultima, quella che parla del

"benvolere" di Dio verso gli uomini, come fonte e origine di tutto quello che Dio ha cominciato a realizzare a Natale.

Ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi "secondo il beneplacito della sua volontà", scrive l'Apostolo; ci ha fatto conoscere il mistero del suo volere, secondo quanto aveva prestabilito "nella sua benevolenza" (Ef 1, 5.9). Natale è la suprema epifania di quella che la Scrittura chiama la filantropia di Dio, cioè il suo amore per gli uomini: viviamo questa nuova incarnazione come occasione di benevolenza tra noi e con i fratelli in difficoltà.

don Franco

Se n'è andato un grande giornalista

“Ho combattuto come un pirata di altri tempi, pugnale tra i denti, contro o per chi aveva scommesso sulle mie capacità”. Queste parole soleva dire Giuseppe Botteri a chi gli chiedeva della sua carriera giornalistica prestigiosa. Amava ancora tanto parlarne e, come se niente fosse, snocciolava i nomi di coloro con cui aveva “incrociato la spada”: Bruno Tassan Din, Angelo Rizzoli, Maurizio Costanzo, Bettino Craxi, Giorgio Mondadori, Fedele Confalonieri, Gianni Letta, Silvio Berlusconi. E non lo faceva per vanagloria, ma perché –guardandolo negli occhi profondi e nelle rughe che si increspavano sul visocapivi che aveva voglia di trasmetterti la passione di un “uomo della Bassa” (come amava definirsi) per il giornalismo che è anche rischio, scommessa, incrocio tra abilità e fortuna. Della serie “cogli l’attimo”. E Giuseppe

Botteri ha “colto l’attimo” quando, nel 1977, fondò e diresse “Astra” con un successo oltre ogni previsione, quando accettò di dirigere “L’Occhio” e quando passò con disinvoltura a “La Notte”, poi al “Corriere della Sera” ed ancora alla Mondadori dedicandosi ai libri e a “Sirio”. Questo –e molto altro ancora– è stato Giuseppe Botteri –Pepe per gli amici e Bot per i colleghi– che martedì notte se ne è andato a scrivere un nuovo giornale lassù, vinto dalla malattia contro cui combatteva con la consueta grinta già da alcuni mesi. Giuseppe Botteri aveva 78 anni, risiedeva a Pavia con la moglie Vannina –sposata nel 1960– da cui aveva avuto due figli, Paolo e Simone. Ma era originario di Casoni (di Pieve Porto Morone) e di questi suoi natali andava molto orgoglioso, così come dell’amicizia con alcune figure di sacerdote: don Pietro Grugni, storico par-

roco di Casoni; don Enzo Boschetti, fondatore della Casa del Giovane e il suo continuatore d’opera, don Franco Tassone. Proprio don Franco, ieri, a Casoni ha celebrato le esequie con grande commozione. Negli anni della direzione a “il Ticino” don Franco più volte aveva chiamato Botteri in redazione per un consiglio, per una parola dettata dall’esperienza. Era il momento di cambiare la veste grafica, di dare più ordine alle rubriche. E Botteri volentieri si era messo a disposizione. Era un piacere, anche per noi giornalisti, ascoltarlo. Non risparmiava magari la battuta sarcastica, ma da ogni colloquio imparavi qualcosa per il tuo lavoro di giornalista perché ti parlava quasi come un padre avrebbe fatto con il proprio figlio. Se ne è andato un grande giornalista, la nostra terra pavese lo saluta e lo ringrazia con grande affetto. **Daniela Scherrer**

GIUSEPPE (PEPPINO) BOTTERI

78 anni, giornalista

Saluta per l’ultima volta tutti gli amici, i parenti, i conoscenti che gli hanno voluto bene.

Ai miei figli, Paolo e Simone, l’abbraccio più forte del mondo con la sola nostalgia di non averli amati più di quanto avrei potuto e avrei dovuto, così come hanno fatto loro con me.

Grazie, figli miei.

A mia moglie Vannina, unica e insostituibile, l’ultimo battito del mio cuore, per sempre.



Giuseppe Botteri, con la moglie, Vannina

In memoria di un amico e maestro

Ci troviamo qui, su queste pagine, a salutare ancora una volta, Giuseppe, per gli amici pavesi “Pepe”, che ci ha lasciati per sempre. Il “coccodrillo”, come si chiama in gergo giornalistico, pubblicato lo scorso giovedì 17 novembre su “la Provincia Pavese”, all’indomani della morte, riportava le parole di don Franco che poi ne ha celebrato il funerale, a Casoni di Pieve Porto Morone, suo paese d’origine. **“Un grande maestro - racconta don Franco - Affettuoso, esigente, puntuale, quando ho iniziato a “Il Ticino” veniva e vigilava, corregeva. Mi ha insegnato “a stare al mondo”. Ha scelto la pensione perché non si sentiva più libero”.** A don Franco aveva chiesto di accendere una candela arancione-speranza nella chiesa di Santa Maria del Pi, a

Barcellona, tornando dalla GMG di Madrid per ricordare il figlio Paolo. **“Una professionalità schiva dei riflettori che non scendeva a patti con la politica - ricorda il figlio Simone - lo ha portato alla pensione quando negli anni ‘90 il giornalismo stava imboccando quella direzione. Non amava approfittare della tv e della politica anche se inviti e tentazioni non sono mancate”.** Al figlio è dedicato il libro “Padri e Figli nella Bassa”, incompiuto. Noi di S. Mauro non possiamo dimenticare che questo giornalista è nato grazie a lui: il primo numero lo realizzò lui su richiesta di don Franco, subito al suo ingresso in parrocchia nel 2008, e siamo giunti in tre anni al nono numero e ancora anche questo porta la sua firma: venerdì 11 novembre, a letto, Pepe ha tracciato davanti a noi il

“menabò”, cioè in gergo giornalistico, lo schema, di questo ultimo giornale. Partiamo da qui, perché lui tanto amava il suo lavoro, l’arte di comunicare alla gente le notizie, la verità, e questo ci ha insegnato. Perciò ora salutiamo ancora un amico, ma soprattutto, un maestro. Il mondo è pieno di professori, ma povero di maestri. È pieno di persone che ti riempiono parole, ma alla fine non dicono nulla. È povero di persone che con semplicità e passione ti insegnano ciò conoscono, ciò che amano, e intanto ti insegnano pure un po’ a vivere. Il mondo non ha bisogno di professori, ma di maestri, e tu, Giuseppe, per noi lo sei stato. Ricordo il libro in cui don Franco mi chiamò in ufficio e mi chiese il primo pezzo per questo nostro giornale. Tu mi domandasti per quando

sarei riuscita a farlo e io risposi ingenuamente che dopo un paio d’ore al più lo avrei consegnato. Fosti sorpreso di non avermi dovuto rispondere che serviva per “ieri” come facevi di solito con tutti quelli ti promettevano pezzi dopo una settimana o due e mai arrivavano. Li comincio la nostra collaborazione. Ricordo gli ultimi giornalini: d’inverno, verso Natale, ma anche d’estate durante il grest, e ultimamente in ospedale, le bozze corrette a mano, gli articoli “manoscritti” da ricopiare, le foto fatte col telefonino... Ci hai insegnato tanto, a me e ai miei “colleghi”: del giornalismo, della vita, del mondo, e delle persone. Tu le persone le sapevi capire al volo, e raramente sbagliavi. Le parole le sapevi usare e bene, e ora io andrei avanti a scrivere per dire di te a chi non ti

ha conosciuto, e dirti ancora una volta, semplicemente, grazie. Ma legge della parola è che quando ne usi troppe non le ascolta più nessuno. Perciò, consapevole che nessun discepolo è più grande del suo maestro, non posso chiudere che con parole tue, dal tuo libro sul Brasile. Chi ti ha conosciuto capirà ciò che hai nascosto tra le righe. Spero queste parole tocchino anche gli altri. **“Dove vanno le parole quando si tace? Dove si nascondono? Io credo che le parole, i pensieri taciuti vadano persi per sempre. Il silenzio dei sentimenti verso le persone più care è un furto nel forziere del loro cuore. Tacere è più che tradire: è distorcere, soffocare una vita che, nella trasparenza, avrebbe avuto altri giorni, un altro cielo, un amore più grande e compiuto, forse.”** **Nadia Malinverni**

Messe e attività in parrocchia

Gli orari delle S. Messe, e gli appuntamenti, tra tradizioni: festa di capodanno e settimana bianca, e novità: il grest invernale

Attualmente alla domenica e nei giorni festivi nella nostra parrocchia ci sono cinque Sante Messe: alle 8,00 e alle 10,30 in basilica e alle 9,15, alle 12 e alle 19 presso la Cappella del Sacro Cuore. Quella delle 10,30 è ancora la “Messa principale” della comunità cristiana della parrocchia del Ss. Salvatore, è animata dal coro parrocchiale, ed è quella che vede la maggiore presenza delle famiglie e dei bambini, molti dei quali fanno i chirichetti. Anche alle 12 e alle 19 c’è comunque una grande partecipazione, con gente anche da fuori parrocchia, in particolare poi la Messa delle 19 sta diventando sempre più la “Messa dei giovani”, con diverse decine di giovani che vi partecipano. È anche animata da un coro di giovani, gestito e organizzato da loro stessi, autonomamente, con tanto di musicisti che suonano tastiera, chitarra, violino e bonghi. La domenica sera diventa così un momento di parti-

colare attenzione ai giovani (dai diciotto anni in su) perché dopo la Messa delle 19, ci si sposta in oratorio per condividere la cena insieme alle 20, e poi un momento di incontro. Per tutti i giovani che volessero partecipare le porte sono sempre aperte, per tutti gli altri, con tutte le possibilità, anche come orari, offerte dalla nostra parrocchia, vi aspettiamo a Messa. La domenica poi c’è anche la possibilità di partecipare alla recita dei Vespri alle ore 17,30 in oratorio. Tra le ultimissime novità della nostra parrocchia c’è quella di proporre per i bambini e i ragazzi delle elementari e delle medie un breve periodo di “grest invernale”, il “GRIN” solo pomeridiano (dalle 14 alle 17) dal 27 al 31 dicembre. Ormai facenti parte della tradizione del nostro oratorio, riconfermate anche per quest’anno, la Messa di Natale dell’oratorio, cui sono invitati in modo particolare anche gli atleti e le atlete dell’U.S. sanmaurense, oltre ai

La Messa di Mezzanotte

Sabato 24 dicembre, vigilia del Santo Natale, alle ore 24 nella nostra Basilica del Ss. Salvatore celebreremo in forma solenne la tradizionale “Messa di Natale”.

Anche nella Cappella del Sacro Cuore, al Ticinello, verrà celebrata la S. Messa alle ore 22.

Quest’anno verrà finalmente riaperto dopo tanti anni di lavori il Duomo di Pavia, dove Mons. Giudici celebrerà la S. Messa di Natale alle ore 24.

Per le altre S. Messe rimangono confermati gli orari come da tabella qui sotto riportata

Orari S. Messe e Confessioni

Ss. Salvatore (Sante Messe)	Sacro Cuore (Sante Messe)
Feriali 17,30	8,30 - 18,30
Festivi 8,00 - 10,30	9,15 - 12,00 - 19,00
Prefestivi 17,30	18,30

(Confessioni)

Tutti i giorni, festività comprese, mezz’ora prima di ogni S. Messa

Per ammalati o necessità urgenti o particolari tel. 348.7110320

bambini del catechismo con le loro famiglie e i collaboratori, la festa di capodanno in oratorio per bambini, ragazzi e giovani e la vacanza in montagna dall’1 al 6 gennaio a Pragalato per i ragazzi e i giovani dai 14 anni in su.

Auguri da Salvatore

“Sono arrivato all’oratorio di S. Mauro nel 2009, attraverso una Borsa Lavoro, e sono molto contento di essere qui. Questa è una bella struttura: il campo da calcio, la piscina, e poi mi trovo bene a lavorare. Soprattutto sono contento di essere qui al sabato, che c’è il catechismo e in oratorio vengono tanti bambini, famiglie, e i catechisti, con cui mi trovo molto bene. Un’altra attività molto bella dell’oratorio secondo

me è il grest. Sono contento di fare questo lavoro perché così la gente che viene in oratorio, soprattutto i bambini, possono trovarlo un po’ più pulito. Io in realtà sono un parrochiano di don Antonio, della parrocchia di Mirabello: vado lì a Messa alla domenica, ma sono felice di essere qui e mi sento parte di questa parrocchia. Il mio augurio per tutti per questo Natale è che tutto vada sempre bene.” **Salvatore**



I bambini della nostra parrocchia, durante la S. Messa domenicale delle 10,30, celebrata da Padre Silvano



Salvatore Farina al lavoro

La Missione, "tempo di semina"

La Missione Popolare Cittadina svoltasi dal 5 al 20 novembre è stata, presso la nostra parrocchia un susseguirsi di eventi, incontri, momenti di adorazione, e centri di ascolto per adulti e giovani, che hanno coinvolto tutta la comunità (ognuno con le proprie capacità e sicuramente con tanta fede e tanta umiltà e ciò ha contribuito a far sì che il tutto portasse a un avvicinamento spirituale e a un percorso di fede più profondo). Per quanto mi riguarda il mio coinvolgimento è stato vario, però due sono stati i momenti forti durante i quali ho potuto notare e aver conferma di quanto la fede possa essere la nostra "linfa vitale".

Il primo è stato partecipare insieme ai frati più giovani e ai postulanti al momento di preghiera "Buongiorno Gesù" che si svolgeva davanti alla scuola superiore che abbiamo vicino alla cappella del Sacro Cuore. La loro voglia di trasmettere la parola di Dio era talmente forte che, sfidando il freddo del primo mattino, sono riusciti a creare attorno a loro un buon gruppo di giovani che, anche se all'inizio di fermavano solo per curiosità, si fermavano ad ascoltare la riflessione dei frati sul Vangelo e poi, insieme, pregavano prima dell'inizio delle lezioni. Il momento più forte, però, l'ho vissuto accompagnando padre Luciano Marini a fare visita agli ammalati della nostra parrocchia (insieme ad altri collaboratori sono stati visitati una cinquantina di ammalati).

Padre Luciano ha portato sempre con sé le reliquie di Sant'Antonio che usava per la benedizione dopo il momento di preghiera e raccoglimento.

Ogni visita è stata sempre un'emozione intensa e una lezione di vita. In tutte le visite c'era però un elemento comune: la loro tanta fede superava la loro situazione di malattia e anche di solitudine. Tutti hanno posato le loro mani alle reliquie e hanno affidato al Santo le loro preghiere per la salute, la famiglia. Molti si sono commossi e molti hanno proprio pianto dicendo però che, anche di fronte alle mille difficoltà, le lacrime erano di serenità. A conclusione della missione non dobbiamo dimenticare o archiviare quanto fatto come un'esperienza del momento o una "ventata di novità", ma come ci hanno chiesto i missionari nel loro saluto finale, dobbiamo tutti (nessuno è escluso) dar continuità a quanto da loro iniziato. Siamo quindi tutti chiamati a trovare il modo di agganciare Gesù e la sua Parola alla vita di ogni giorno perché si diventa missionari nel momento in cui ogni cristiano fa abitare Gesù nella famiglia, nel lavoro, nel tempo libero e nella società perché Gesù non è solo in Chiesa ma vuole e deve essere dappertutto come novità della vita. La Missione è stata tempo di semina (simbolicamente abbiamo seminato dei semi di frumento); a noi da oggi il compito di raccogliere i suoi frutti.

Sabrina Suera



I frati della Missione popolare incontrano i ragazzi, i dirigenti e i volontari dell'Annabella Special Team

Fare esperienza di Gesù in mezzo a noi

Tutto è cominciato sabato 5 novembre con la Messa diocesana nella chiesa del Carmine. Poi i religiosi "assegnati" alle diverse parrocchie hanno iniziato la loro "missione" tra la gente. Tutte le S. Messe di domenica 6, le hanno sfruttate per presentarsi, così abbiamo iniziato a conoscere Padre Silvano, Padre Alberto, Padre Francesco, Suor Michela, Fra Cristian, Fra Alfonso, Fra Tommaso e Fra Thomas. La

prima settimana è stata dedicata soprattutto ai momenti di incontro comunitari sulla Parola (centri d'ascolto e incontri con i vari gruppi) e alle visite nelle case, oltre all'adorazione, alle confessioni, alle S. Messe. La seconda settimana ha visto tra noi Fra Pietro, di origine cinese, lo statunitense Fra Andrew, Fra Enrico, Padre Luciano, che ha portato tra noi, di Padova, la reliquia di S. Antonio, e i postulanti Vincenzo e Davide. Questa settimana

di predicazione è stata vissuta più sulle strade, con grandi celebrazioni, e portando l'annuncio cristiano nei luoghi dell'informalità, come davanti alle scuole superiori.

Queste le parole di Carlo, uno dei giovani della nostra parrocchia, sull'esperienza della Missione, e in particolare sugli incontri svolti dai frati e la preghiera del mattino per gli studenti delle scuole superiori Copernico e ITIS, il "Buongiorno

Gesù". Sono parole che ci incoraggiano nel proseguire il cammino di fede che abbiamo cominciato con i frati. In particolare per i giovani i momenti proposti sono l'incontro della domenica sera alle ore 20 in oratorio e la preghiera al giovedì mattina alle 7.40 alla Cappella del Sacro Cuore. "E' stata un'esperienza più unica che rara, e si ripete ogni trent'anni. Gli incontri della prima settimana sono stati partecipatissimi e i frati

missionari non riuscivano a concludere due frasi di fila per l'insistenza delle nostre domande. La settimana successiva invece è stata una esplosione di gioia e di fede: fra' Andrew ha catapultato tutti noi nel teatro della rappresentazione della Parola di Dio, ma appena la preghiera si concludeva ci accorgevamo tutti che non c'era nessun palco e nessun attore, Gesù era stato davvero in mezzo a noi." (n.m.)



La processione con la reliquia di S. Antonio per le vie di Pavia Ovest



Padre Silvano e i nostri bambini, a Messa



I frati con bambini e ragazzi del catechismo



Momento di preghiera alla Cappella del Sacro Cuore



Nel campo da calcio con i ragazzi del catechismo



Partecipanti all'incontro sul lavoro

Un'occasione di crescita

Si è conclusa dopo due intense settimane la Missione parrocchiale. I frati e le suore che hanno pacificamente invaso la nostra parrocchia hanno organizzato innumerevoli iniziative con tutte le diverse componenti della comunità, dagli ammalati ai giovani, dai volontari al mondo dello sport, cercando di farci riscoprire la bellezza del messaggio di Cristo partendo dalla quotidianità. Io e la mia famiglia abbiamo ospitato a casa nostra il centro d'ascolto per giovani ed adolescenti. Sono state due serate particolarmente piacevoli ed interessanti nelle quali Frate Michele, Frate Thomas e Frate Alfonso, attraverso le loro personali testimonianze e la lettura di spezzoni della storia di San Francesco d'Assisi, sono stati in grado di risvegliare in noi giovani la voglia di vivere attivamente la nostra fede facendoci capire che la vita ha senso e significato solamente in Gesù Cristo. Un buon numero di giovani della nostra parrocchia ha partecipato a questi due incontri prova che ci sono ragazzi che hanno voglia di riunirsi, di scambiare esperienze per realizzare un

cammino comune. Un altro evento a cui ho partecipato è stato il pellegrinaggio con la Reliquia di Sant'Antonio. Io, Carlo, Alessandro e Luca abbiamo avuto il privilegio di poter trasportare dall'ingresso della Basilica sino all'altare il reliquiario. Durante la riflessione sono stati raccontati, davanti ad una numerosa platea, alcuni episodi della vita di Sant'Antonio, successivamente è stato benedetto il pane. Il momento più importate ed emozionante della celebrazione è avvenuto quando è stato mostrato il reliquiario ai fedeli i quali hanno avuto la possibilità di sostare in preghiera di fronte a Sant'Antonio. All'uscita vin brulé e thè caldo per tutti!

Giovedì 17, nella cappella del Sacro Cuore, ho partecipato all'Adorazione Eucaristica con il racconto delle personali esperienze vocazionali da parte di tutti i frati ed i postulanti presenti. Durante l'adorazione eucaristica Frate Silvano ha cercato di far comprendere ai presenti come sia possibile pregare partendo dalla lettura di un brano del Vangelo, in particolare Frate

Silvano ha letto il brano del Vangelo riguardante la chiamata degli Apostoli. Finita l'adorazione i frati si sono alternati al microfono per raccontare le loro esperienze vocazionali. E' stata una splendida esperienza di condivisione, tutte le testimonianze mi hanno colpito, in particolare modo quella di Frate Andrew, un ragazzo americano nato in una famiglia protestante che dopo un tortuoso percorso interiore, guidato dal Signore, decide, non solamente di convertirsi alla dottrina cattolica, ma anche di diventare frate. Questo racconto mi ha toccato e colpito perché è una lampante dimostrazione di come la Parola di Dio e la Preghiera sono in grado di cambiare la vita quotidiana degli uomini.

Penso che per noi giovani la Missione sia stata un'occasione di crescita importante; i frati, i postulanti e le suore ci hanno dimostrato attraverso la gioia e la passione con cui hanno partecipato agli eventi che la presenza di Cristo nella nostra vita è fondamentale in quanto solo il Lui noi possiamo vivere veramente e pienamente.

Paolo Tronconi

La Missione continua...

Si è conclusa lo scorso 20 novembre la fase di annuncio straordinario della Missione Popolare, con la partenza dei missionari, ma la Missione deve continuare proprio con il mandato lasciato da loro di diventare noi stessi testimoni del vangelo. Questo il messaggio che ci lascia Padre Silvano all'indomani della conclusione della Missione.

Cari fratelli e sorelle della comunità parrocchiale del Ss.Salvatore, il Signore vi dia Pace. L'esperienza della Missione è stata un tempo di Grazia, che non può essere esauriti con la partenza di noi missionari. C'è un famoso proverbio che dice: "Pasata la festa, gabbato lo santo" Potremmo dire: "Terminata la Missione, terminato l'entusiasmo, tutto ritorna come prima". C'è il rischio di lasciarci prendere dalla nostalgia di ciò che è stato, e ritornare ad uno stile di vita, non più sostenuto dalla forza della Parola del Signore. "Non

si vive di ricordi, ma i ricordi aiutano a vivere". So che queste riflessioni le sto condividendo che molte persone che hanno vissuto la Grazia della Missione. Noi missionari, non siamo riusciti a raggiungere i lontani, le varie "pecorelle", samarrite. Tante porte sono rimaste chiuse al passaggio dei noi missionari e i cosiddetti "lontani", sono rimasti ancora più "lontani". Ma abbiamo invece, incontrato molti di voi, che siete "vicini" alla chiesa, alla realtà e alle necessità della parrocchia e abbiamo cercato, tramite la Parola del Signore, tramite la preghiera, tramite gli incontri personali e comunitari, di RAVVIVARE, quella fede che è presente in molti di voi, ma che spesso corre il rischio di "assopirsi e adormentarsi". "E' ormai tempo di risvegliarsi", tempo di essere "missionari" nei confronti delle persone che ogni giorno incontrate. So che diverse persone, forse senza saperlo, stanno continuando la "missione", testimoniando

ad amici e conoscenti, la coinvolgente esperienza della Missione. Noi missionari siamo partiti, ma sono certo che nella vostra comunità parrocchiale, sono rimaste persone che "affascinate dalla Parola e dall'incontro con Gesù Cristo", continuano nel loro piccolo ad annunciare con la vita, la gioia di essere cristiani. Se la Missione ha ridato coraggio della fede a tante persone, non possiamo fare altro che ringraziare e lodare Dio. Desidero terminare queste mie considerazioni, augurando a ciascuno di voi, ciò che S.Francesco agurava ai suoi frati, prima di morire: "Fratelli, io ho fatto la mia parte, la vostra ve l'insegna il Cristo". Noi missionari, abbiamo cercato di fare la nostra parte, certamente il Signore vi aiuterà a fare la vostra, perchè la comunità parrocchiale del Ss.Salvatore possa crescere nella comunione e nella collaborazione.

E' compito possibile quello che ci affidano Padre



Incontro della Missione alla Casa del Giovane

Silvano e i missionari se ci lasciamo permeare dalla parola di Dio. Per aiutarci in questo cammino ecco le date dei prossimi appuntamenti dei Centri d'Ascolto, luoghi dove ci si potrà ancora incontrare insieme condividendo la lettura e il commento della Parola di Dio. Vi invitiamo a partecipare e a estendere l'invito ai vostri vicini e a quanti potrebbero essere interessati. Queste le date dei prossimi incontri (per ciascuna è indicata una doppia data perchè alcuni Centri si ritrovano al giovedì altri al venerdì). Giovedì 19 o venerdì 20 gennaio, giovedì 23 o venerdì 24 febbraio, giovedì 22 o venerdì 23 marzo, giovedì 19 o venerdì 20 aprile, giovedì 7 o venerdì 8 giugno. Gli incontri sono alle ore 21. Questi gli indirizzi dei Centri: viale Libertà 17, via Cavallini 15 e 19, via Franchi 2 e 10, via Verdi 8 e 9, via Folla di Sotto 50, via Eredi Farina 27, corso Manzoni 12 e 55, galleria Manzoni 19, via Ambrogio da Fossano 29, via Lomonaco 43. A questi si è ipotizzato di aggiungere uno per i giovani presso la Cappella del sacro Cuore. Per maggiori informazioni: Anna Marni, telefono: 0382.32829.

La basilica: sempre più luogo di incontro

Nell'attuale contesto sociale la grande attenzione del pensiero architettonico è rivolta alla qualità dei luoghi e degli spazi di vita personale e sociale, nel tenace sforzo di contrastare il diffondersi di quelli che Marc Augè definisce i "non-luoghi", ossia spazi dell'anonimato. In questo scenario il presbiterio della basilica, certamente già ricco di connotazioni storiche, di bellezza artistica di grande significato liturgico, richiede a "bassa voce" un adeguamento specifico alle funzioni liturgiche che in esso si svolgono. Per questo il nuovo progetto ha l'obiettivo di far diventare lo spazio vissuto dal celebrante sempre più luogo di comunione e strumento di conoscenza tra l'uomo e Dio e degli uomini tra di loro attraverso la ri-progettazione dei "tre luoghi eminenti del

presbiterio che sono: l'altare, l'ambone e la sede del presidente" (ACRL,16). Lo studio degli elementi, della luce, dei materiali presenti ossia della sintassi e della grammatica dello spazio hanno dato origine alle forme che si sono tradotte in materia scolpendo l'ambone e la sede del presidente ricalcando le linee squadrate della mensa cinquecentesca presente. Linee rigide che si "rompono" a contatto con il pavimento in marmo a sottolinearne l'ancoraggio radicale. La sede del presidente ha lo schienale che nelle dimensioni riprende le stesse dell'ambone, mentre gli scanni sono stati pensati solo con la seduta per dare maggior risalto al centro e per non creare una barriera visiva rispetto al coro ligneo posteriore. La scelta del materiale

proposto, il marmo rosso di Verona, è la sintesi scaturita dallo studio dei materiali presenti; questo marmo verrà utilizzato con una lavorazione particolare che metterà in luce il colore luminoso e brillante solo nella decorazione rappresentante il germe di grano, segno di una Parola che genera Vita. Nello studio generale del presbiterio non ci si è potuti esimere dal rilevare l'inadeguatezza dei gradini che partono dall'assemblea, problematica dovuta da un lato alla pericolosità degli stessi che sono costruiti con pedate e alzate diverse e dall'altro a fratture presenti nel marmo stesso. Il rifacimento delle gradinate che avverrà attraverso lo smontaggio del marmo presente ponendo particolare attenzione al ricupero del materiale stesso, permette-

rà anche di eliminare il rappezzo fatto negli anni precedenti quando si è scelto di adeguare il presbiterio alle norme liturgiche eliminando la balaustra intesa come barriera tra il celebrante e la comunità di fedeli. Il progetto è nato dalla volontà di avere sempre più

chiese che siano luoghi belli di incontro, e dalla passione di persone che si sono spese con generosità, ma si realizzerà anche grazie alla famiglia Diani che ha creduto da subito in questo grande obiettivo e ha voluto ricordare, ad un anno dalla sua dipartita, il loro grande papà e marito.



Simulazione con prototipi dell'ambone e della sede

News dalle missioni

Nello Zambia (Africa centro-meridionale) da anni come diocesi di Pavia sosteniamo i progetti presenti nella città di Mazabuka, seguiti, almeno negli scorsi anni, da un sacerdote italiano, don Maurizio Canclini. Questa realtà missionaria è in continua crescita, grazie anche agli aiuti economici dall'Italia. Alcune persone della nostra parrocchia sono anche andate a visitarla. Ecco qualche aggiornamento sui progetti. "Siamo a metà novembre e qui fa molto caldo e aspettiamo con ansia l'arrivo delle piogge. SCUOLA: Siamo in chiusura dell'anno scolastico. Quest'anno abbiamo offerto questo servizio ad 875 ragazzi e ragazze bisognosi. Inoltre, come ormai succede da alcuni anni, abbiamo avuto due classi serali per gli adulti. Sono stati svolti gli esami del Grado 7 e sono in corso quelli del Grado 9. La scuola ha grandi novità. Il Governo l'ha riconosciuta come Basic School il che significa che al più presto il Governo dovrebbe mandarci tutti gli insegnanti per il regolare svolgimento dell'attività didattica. Continueremo a scegliere Preside e Vicepreside ma per il tipo di classificazione, dovremmo avere fino a 20 insegnanti (in questo momento ne ab-

biamo 13 a libro paga governativo) e dovremmo essere inseriti in un sistema di finanziamento per alcune voci (cancelleria e donazioni di alcuni libri di testo). Cosa cambia? La scuola dovrebbe ridimensionarsi come costi per poter continuare con il programma alimentare ed i salari del personale non docente (pulizie, cuoche, segretario). È in costruzione un nuovo blocco che ospiterà le due aule del laboratorio di scienze. Anche: abbiamo 32 ragazzi divisi in 4 case, tre in Apollo più la Community House. I ragazzi continuano a lavorare ai diversi progetti e in particolare lavorano ogni giorno nell'orto dietro la Community House dove coltivano pomodori, cavoli, melanzane, insalata, rapo. Centro giovanile: il centro giovanile è ormai pienamente operativo. Nella grande sala sono operativi il tavolo da biliardo, il ping pong, il calcetto e diversi giochi da tavolo tra cui i popolarissimi scacchi. Nella grande sala c'è anche un angolo con una serie di pubblicazioni donate dall'ospedale locale su alcool e droga per spiegarene gli effetti a medio e lungo termine. Le pubblicazioni e riviste sono sia in inglese che in



Centro giovanile a Mazabuka. A destra: scorcio della nuova libreria



Nuovo blocco della scuola, in costruzione

lingua locale. Regolarmente c'è la proiezione di film e di partite di calcio. Ha aperto la libreria e la palestra è sempre più frequentata. Si sta pian piano avverando il sogno di avere un centro ricreativo che sia una

valida alternativa ai bar, speriamo di saper incidere sempre di più sui giovani. In parallelo, grazie all'impegno di sister Mary, sono partiti due gruppi (uno per i giovani, uno per gli adulti) degli Alcolisti Anonimi che si ritrovano

nella Morou Hall, dietro la chiesa. Altri progetti presenti a Mazabuka, che procedono nella loro attività, sono: il panificio, la scuola di computer, la scuola d'arte, e la "farm": fattoria con coltivazione di mais, patate e fagiolini.

Cambiare il mondo

"Come cambiare il mondo con i nuovi stili di vita", è il libro intervista di Daniela Scherrer al missionario Adriano Sella. In questo libro Adriano Sella propone i nuovi stili di vita come cammino etico per tutti, a prescindere dal credo di ognuno. Sella ci dice cosa significa concretamente "nuovi stili di vita". Perché sono l'antidoto alla rassegnazione. Perché sono la chiave per cambiare il mondo. Oggi la parola chiave è

cambiare, non più assistere. È molto facile fare assistenzialismo perché non richiede nessun impegno: ci si mette la coscienza a posto con il denaro o con gli aiuti e tutto resta come prima. È cambiando, invece, che ci ritroviamo tutti sullo stesso cammino! Fianco a fianco e passo dopo passo, per costruire un mondo dove tutti possano ritrovarsi alla stessa mensa della vita, con la responsabilità di garantire a ciascuno ciò che gli spetta di diritto, ciò di cui ha bisogno per

un'esistenza dignitosa. Diffondiamo allora questo "virus" dei nuovi stili di vita! Per contagiare tutti nell'impegno a cambiare tenore di vita, pratiche e scelte quotidiane. **Adriano Sella**, originario di Vicenza, è missionario sacerdote della diocesi di Padova dopo una lunga esperienza in Brasile. In Italia ha promosso la creazione del movimento Gocce di Giustizia. Coordina la Commissione diocesana Nuovi stili di vita e la Rete interdiocesana Nuovi

stili di vita. È autore di: "Una solidarietà intelligente" (Edb, 2007); "Miniguia dei nuovi stili di vita" (Monti, 2010); "Per una chiesa del Regno" (Emi, 2009); "Via Crucis dei nuovi stili di vita" (Emi, 2010). I proventi di questo libretto, da gennaio disponibile in tutte le librerie, andranno a finanziare i progetti in Guatemala di Ains Onlus. **Ains** è un'associazione non a scopo di lucro, sorta nel 1998 per volontà di infermieri professionali. Oggi è un gruppo più eterogeneo, dove si incontrano e collaborano persone dalle differenti biografie e dalle diverse

convinzioni politico-sociali e filosofiche, ma insieme unite dall'identico denominatore comune della solidarietà. Da anni svolge attività e progetti rivolti alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle situazioni di crescente povertà, emarginazione sociale o emergenze di natura sanitaria in Guatemala.





“Il mio augurio per questo Natale è che tutti stiano bene e trascorran delle buone feste”

(Pasqualino Tosi)

“Che questo Natale porti a ogni persona e a ogni famiglia felicità”

(Francesco Bologna)

Cercasi “ascoltatori”

A 25 anni dall'apertura della “mensa del fratello”, luogo di accoglienza e di servizio, la nostra comunità ravvisa il bisogno di offrire ai poveri un dono concreto, strutturato, in grado di mettere meglio al centro la loro persona. “Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Matteo,25): l'invito è chiaro e categorico. Se Cristo vive nel povero, lo conosco e lo accolgo accogliendo il povero. Il primo ed importante momento dell'accoglienza e della relazione con l'altro è l'ascolto. Per noi il modello resta sempre la figura di Gesù, che ha fatto dell'ascolto rispettoso ed accogliente l'opportunità di offrire liberazione e salvezza. D. Bonhoeffer diceva che “il primo servizio che si deve al prossimo è proprio

quello di ascoltarlo”. Il Card. Martini ribadisce che “le persone hanno più bisogno di ascolto che di parole, anche se, a volte, si pensa che ascoltare sia senza rendersene conto, che si aiutino le persone senza averle prima di tutto accolte veramente. Pensando al “cosa fare” prima che all' “esserci per...”, si rischia di fatto di mettere al centro il proprio “io”, la propria competenza e la propria presunta efficienza. Laddove, invece, ci si concentra sull'ascolto, si mette al centro il povero. Si completa la mensa materiale con una mensa spirituale, intesa come luogo primario di relazione e di testimonianza. La realizzazione di questo progetto ora è possibile grazie ai nuovi ed idonei locali ricavati dalla recente ristrutturazione. Ci sono i

muri, ci sono i mobili. Per iniziare manca un indispensabile e prezioso tassello: le persone che, con amore e gratuità, desiderano rispondere con piena maturità all'invito di Gesù, che vive nel povero. L'ascolto non è mai facile e superficiale; diventa ancor più difficoltoso quando ci si deve relazionare con persone che vivono situazioni di sofferenza ed emarginazione. In sostanza, per affrontare tale compito, è necessario essere preparati e formati. L'occasione concreta viene offerta da un vero corso formativo, reso possibile grazie alla disponibilità del Centro Servizi del Volontariato provinciale, che ne cura l'organizzazione, collaborando con la nostra Parrocchia, l'Associazione “amici dell'oratorio San Mauro” e la Caritas Diocesana. Non si tratta di ascoltare

qualche bella conferenza, ma di “andare a scuola”: l'aula sarà l'apposito spazio offerto dal Centro Servizi del Volontariato in Via Bernardo da Pavia 4, gli insegnanti altamente qualificati, la frequenza obbligatoria, il numero chiuso (25 persone). Chi lo frequenterà, si deve porre l'impegno (se già non lo svolge) di operare nell'ascolto dei poveri. In attesa della prossima definizione del programma, si anticipa che l'inizio probabile sarà il 24 gennaio 2012 e le lezioni saranno bisettimanali per 4 settimane dalle ore 18 alle 20. Come già anticipato, sono previsti, nel mese di marzo, moduli



Volontari della Mensa del Fratello

monotematici di approfondimento: carcere, mensa, gravi emarginazioni, emergenze, seguiti da visite a realtà operative in questi ambiti. Il programma definitivo sarà consultabile sui siti www.sanmauropavia.it - www.csvpavia.it - www.caritaspavia.com. Per ulteriori chiarimenti telefonare al Centro Servizi Volontariato 0382-526328

Celestino Abbiati